

Carlo FORIN

**ASIA**  
**dea Sarashwati**

Leggo il nome ‘Asia’ in sumero: luogo –IA- dell’Uno d’origine – ASH-.

Quale luogo d’origine in Asia, esattamente?

Lasciamoci guidare dal nome della dea Saraswati, dopo una premessa.

Il linguista storico Giovanni Semerano, nel 2005, ha lasciato il suo testamento: *La favola dell’indoeuropeo*, che l’editore Bruno Mondadori ci dà modo di leggere: -L’indoeuropeo è una favola!-.

Il capolavoro di Semerano, *Le origini della cultura europea*, pubblicato nel 1984 da Olschki, con i dizionari latino-accado e greco-accado nel 1994, sviluppa ciò che prevedeva Theodor Mommsen nel 1851 [*Storia di Roma antica*, Firenze, Sansoni, 1991, vol. 1 cap. III] :

La patria della stirpe indo-europea [sds] è la regione occidentale dell’Asia centrale; di là essa si è estesa parte verso l’India in direzione sud-est, parte verso l’Europa in direzione nord-ovest. E’ difficile stabilire più precisamente la sede primitiva degli Indoeuropei; deve essere stata ad ogni modo in un paese interno e lontano dall’Oceano, poiché nessuna denominazione del mare è comune al ramo asiatico e all’europeo.

Parecchie tracce indicano più precisamente i paesi dell’Eufrate, cosicché, strano caso, la patria primitiva delle due più importanti stirpi civili, l’indoeuropea e l’aramea, coincidono quasi nello spazio [...].

E le due civiltà dell’Eufrate, accada e sumera, sarebbero state scoperte decenni dopo di allora!

La difficoltà di ‘stabilire la sede primitiva degli Indoeuropei’ aumenta in seguito e viene confermata nel 1999 da *Archeologia e linguaggio* di Colin Renfrew che nel titolo sanziona due sistemi non più comunicanti: archeologia e linguaggio <sup>1</sup>.

Il suo incipit ricorda che era stato il giudice sir William Jones a porre correttamente la questione indoeuropea:

Il sanscrito, qualunque sia la sua antichità, ha una struttura meravigliosa; più perfetta del greco, più articolata del latino e più squisitamente raffinata di entrambi; eppure ha con entrambi un’affinità – sia nelle radici dei verbi che nelle forme della grammatica- più forte di quanto non avrebbe potuto

---

<sup>1</sup> Difetto d’origine della posizione di questo studioso è il rifiuto delle migrazioni come causa di cambiamento.

essere prodotta dal caso; così forte, invero, che nessun filologo potrebbe esaminarli senza ritenere che essi provengano dalla stessa fonte comune, che, forse, non esiste più; vi è una ragione simile, per quanto non altrettanto cogente, per supporre che sia il gotico che il celtico, per quanto fusi in un idioma molto differente, avessero la stessa origine del sanscrito, e l'antico persiano potrebbe essere aggiunto alla stessa famiglia, se questo fosse il luogo adatto per discutere dell'antichità della Persia.

Stessa famiglia per le lingue dell'Europa e dell'India dunque, per Jones.

Luogo d'origine della famiglia per Mommsen l'Eufrate.

Da queste due posizioni, del 1851 e 1787, compatibili, gli studi sono regrediti.

Come si fa a conoscere, confrontare, ordinare tante lingue antiche?

Occorreva lo studio dei nomi degli Dèi per uscire dall'impasse in quanto la loro durata supera i millenni e si offrono all'analisi come apici di piramidi che fuoriescono dalla sabbia del tempo.

Il teonimo Atena mi ha portato indietro ad Anath di Ugarit, scritto AHTNA, all'iraniana Anahita per Antariksha fino alla dea indiana Saraswati

[Jacques Duchesse GUILLEMIN, in *Da Babilonia a Zoroastro*, Paris 1977, a cura di C. PUECH].

La zona del Saraswati si estendeva sulle attuali regioni indiane del Punjab, Haryana, Rajastan.

Scrisse Viviano Domenici nell'articolo *Misteriosi messaggi dal fiume scomparso* [in *Corriere Scienza del Corriere della Sera* del 27/6/99]:

Le foto della regione indo-pachistana scattate dal satellite americano Landsat hanno rivelato l'alveo 'fossile' del grande fiume Saraswati che anticamente raggiungeva la larghezza di 14 chilometri e attraversava le regioni dell'Haryana, Punjab e Rajastan, per gettarsi nel Mare Arabico. La scoperta del corso di questo fiume fossile spiega ora la presenza di oltre 300 siti archeologici la cui ubicazione era rimasta inspiegabile dato che non potevano essere messi in relazione al corso dell'Indo. Sovrapponendo la mappa del corso dell'antico Saraswati a quella dei siti archeologici, rilevata nel 1991 dall'americano Jonathan M. Kenoyer, si vede ora che questi ultimi erano in gran parte situati lungo le sponde del grande fiume.[...] Attorno al 1500 a.C. il corso del Saraswati subì profonde modificazioni i cui contraccolpi provocarono il collasso delle grandi città della Valle dell'Indo [...] l'indianista americano David Frawley aggiunse l'ipotesi che i **Sumeri** [rds], finora considerati da molti di origine iraniana, siano stati in realtà una tribù ariana dell'India migrata in Mesopotamia, dove elaborò la scrittura pittografica che finora ha dato loro il titolo di inventori della scrittura.”

Leggiamo ‘attorno al 1500 a.C. il corso del Saraswati subì profonde modificazioni’ precisando con il fiume ‘subì un fenomeno secolare di subsidenza con un’approssimazione di 250 anni’.

Altre testimonianze da reperti anche sottomarini portano ad ipotizzare una civiltà del Saraswati fiorita fin dal 5000 a.C. con fuoriuscita dei Sumeri verso il 3500 e loro ricollocazione in Bassa Mesopotamia con genesi di alcune città fino ad UR, metropoli più estesa. Gli Accadi si sarebbero posizionati in Alta Mesopotamia nel corso del III millennio raggiungendo il predominio con la stirpe di Sargon. Seguì un finale con prevalenza sumera in UR III, in rapporti commerciali marini col Saraswati.

Il fiume delle migrazioni, pacifiche e non pacifiche, dal Saraswati attraversò queste civiltà più alfabetizzate, rinverdì in modo significativo la devozione agli Dèi e alla lingua fino a dar ragione al Mommsen. Assorbì la civiltà più evoluta e la polverizzò.

Leggo in sumero il nome Saraswati spezzandolo: SARAS UATI.  
UA TI è ‘vita Cielo Terra’. Simile a uadi, valle letto di fiume.  
SARAS è un palindromo –si legge indifferente da un lato e dall’altro-.  
Dal fondo: ASH, Uno d’origine, SHA, utero del Sole RA.

EME GIR, la lingua sumera, è emerita rispetto alle lingue europee.

Il doppio giro spiega sia la favola che la realtà: 7000 anni fa erano uno, ma ciò che accadde tra il 7000 ed il 5000 è vuoto di influenza sul seguito.

L’indoeuropeo è una favola con fondo vero.